

AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
Arcidiocesi Reggio Calabria Bova



DICONO  
di  
NOI



ADESIONE 2015

PENSIERI  
SULL'AC

Presidenza Diocesana ACI - Via Torrione 101/C - 89125 Reggio Calabria  
Tel e Fax 0965 897861 - [reggiocalabria@azionecattolica.it](mailto:reggiocalabria@azionecattolica.it)

## dai discorsi di Giovanni Paolo II all'AC

23 aprile 2002



**Duc in altum**, Azione Cattolica! Abbi il coraggio del futuro. La tua storia, segnata dall'esempio luminoso di Santi e Beati, brilli anche oggi per fedeltà alla Chiesa e alle esigenze del nostro tempo, con quella libertà tipica di chi si lascia guidare dal soffio dello Spirito e tende con forza ai grandi ideali.

**Duc in altum!** Sii nel mondo presenza profetica, promuovendo quelle dimensioni della vita spesso dimenticate e perciò ancora più urgenti come l'interiorità e il silenzio, la responsabilità e l'educazione, la gratuità e il servizio, la sobrietà e la fraternità, la speranza nel domani e l'amore alla vita. Opera efficacemente perché la società di oggi recuperi il senso vero dell'uomo e della sua dignità, il valore della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia.

**Duc in altum!** Abbi l'umile audacia di fissare il tuo sguardo su Gesù per far ripartire da Lui il tuo autentico rinnovamento. Ti sarà così più facile distinguere ciò che è necessario da ciò che è frutto del tempo, e vivrai l'auspicato rinnovamento come un'avventura dello Spirito, che ti renderà capace di percorrere anche i sentieri ardui del deserto e della purificazione per giungere a sperimentare la bellezza della vita nuova, che Dio non smette di donare a quanti si affidano a Lui. Azione Cattolica, non avere paura! Tu appartieni alla Chiesa e stai a cuore al Signore, che non cessa di guidare i tuoi passi verso la novità mai scontata e mai superata del Vangelo.



## dai discorsi di Paolo VI all'AC

8 dicembre 1968

La vostra presenza, figli carissimi, già risponde che voi siete convinti della necessità del vostro apostolato compaginato nella Comunità ecclesiale e che siete pronti a riprendere il cammino verso il nuovo servizio che la Chiesa vi affida e che le condizioni del nostro tempo, lungi dal

dimostrarlo superato e superfluo, sembrano ancora più urgentemente invocare. ... Ricordate sempre l'autenticità religiosa e spirituale del vostro Movimento. Non allontanatevi mai dalla sorgente dell'Azione Cattolica, da una

le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino. Non siete soli! Con questi tre atteggiamenti, rimanere in Gesù, andare ai confini e vivere la gioia dell'appartenenza cristiana, potrete portare avanti la vostra vocazione, ed evitare la tentazione della "quiete", che non ha niente a che fare con il rimanere in Gesù; evitare la tentazione della chiusura e quella dell'intimismo, tanto edulcorata, disgustosa per quanto è dolce, quella dell'intimismo... E se voi andate, non cadrete in questa tentazione. E anche evitare la tentazione della serietà formale. Con questo rimanere in Gesù, andare ai confini, vivere la gioia evitando queste tentazioni, eviterete di portare avanti una vita più simile a statue da museo che a persone chiamate da Gesù a vivere e diffondere la gioia del Vangelo. Se voi volete ascoltare il consiglio del vostro Assistente generale – è tanto mite, perché porta un nome mite, lui, è Mansueto! – se voi volete prendere il suo consiglio, siate asinelli, ma mai statue di museo,



siasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa "in uscita": sempre Chiesa in uscita.

Questo stile di evangelizzazione, animato da forte passione per la vita della gente, è particolarmente adatto all'Azione Cattolica, formata dal laicato diocesano che vive in stretta corresponsabilità con i Pastori. In ciò vi è di aiuto la popolarità della vostra Associazione, che agli impegni intraecclesiali sa unire quello di contribuire alla trasformazione della società per orientarla al bene. Ho pensato di consegnarvi tre verbi che possono costituire per tutti voi una traccia di cammino.

Il primo è: rimanere. Ma non rimanere chiusi, no. Rimanere in che senso? Rimanere con Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui. È dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù.

Secondo verbo: andare. Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. Ci sia in voi il desiderio di far correre la Parola di Dio fino ai confini, rinnovando così il vostro impegno a incontrare l'uomo dovunque si trovi, lì dove soffre, lì dove spera, lì dove ama e crede, lì dove sono i suoi sogni più profondi, le domande più vere, i desideri del suo cuore. Lì vi aspetta Gesù. Questo significa: andare fuori. Questo significa: uscire, andare uscendo.

E infine, gioire. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Questo è importante: non solo recitare il Credo, recitare la fede, conoscere la fede ma cantare la fede! Ecco. Dire la fede, vivere la fede con gioia, e questo si chiama "cantare la fede". E questo non lo dico io! Questo lo ha detto 1600 anni fa sant'Agostino: "cantare la fede"! Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali,

vita cioè profondamente imbevuta della Parola e della grazia di Cristo; ritornate continuamente ai principi interiori che vi assicurano una lucida e forte coscienza della vostra personalità cattolica, e retificate continuamente la vostra direzione di marcia, che ha da essere costante e diritta sui sentieri della Chiesa a servizio del prossimo, che dentro e fuori di essa ha bisogno della verità cristiana e del pane benedetto per ogni legittima fame dell'uomo fratello.

**25 aprile 1977**

"L'Azione Cattolica deve riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo, unica salvezza in un mondo altrimenti disperato. Certo, l'Azione Cattolica ama il mondo, ma di un amore che trae ispirazione dall'esempio di Cristo. Il suo modo di servire il mondo e di promuovere i valori dell'uomo è primariamente quello di evangelizzare, in logica coerenza con la convinzione che nell'Evangelo è racchiusa la potenza più sconvolgente, capace di fare veramente nuove tutte le cose".

## dai discorsi di Benedetto XVI all'AC



**4 maggio 2008**

"..l'AC, per una scelta inequivocabile della chiesa italiana, ricalzata anche dal nostro progetto pastorale, è un'associazione la cui costituzione non è lasciata agli umori o alle simpatie o alle provenienze ascetiche e istituzionali del parroco. Va pertanto, in tutte le parrocchie incoraggiata, sostenuta e aiutata ad esprimere la sua missione. Che non è quella di fare la primogenita di casa, caricandosi di boria o arrogandosi privilegi o sentendosi superprotetta, ma quella di porsi al servizio della Chiesa, per realizzare le finalità globali. Favorirà, pertanto la crescita di tutte le altre realtà comunitarie esistenti nel territorio, senza troppo curarsi di sé. L'AC, insomma, ha il compito specifico di gioire e di rattristarsi di tutte le cose di cui gioiscono e si rattristano il vescovo e il presbitero!"





## Pensieri di don Tonino Bello sull'AC

"...la tenuta ecclesiale di ogni altro gruppo oggi esistente all'interno delle nostre comunità dipende dal tono robusto, chiaro, sostenuto, con cui l'Azione Cattolica esegue la base musicale del servizio alla Chiesa e, per essa, al Regno di Dio. Tocca a voi amici dell'Azione Cattolica, dare questa base del riferimento ecclesiale a tutto il laicato della diocesi. E' la vostra specialità. Senza questa base, o con una base musicale tenennante, ogni altra voce accuserà inesorabilmente cali di tono. Voglio aggiungere un'altra cosa. Gli applausi, dopo il concerto, non se li prende chi ha eseguito la base musicale. Se li prende chi ha cantato a scena aperta. Ma quanta soddisfazione in chi ha permesso senza protagonismi da copertina, l'esecuzione intonata degli altri e la riuscita complessiva del concerto!"

## Pensieri di Carlo Carretto sull'AC



"Non è uno strumento vecchio l'Azione Cattolica. Per diventare Chiesa, più Chiesa, è necessario non fermarsi al gruppo. Io so che cosa ha voluto dire per me uscire dall'ambito parrocchiale e capire che il mio impegno era la diocesi, l'incontro con tutte le altre diocesi. Sentivo di diventare più Chiesa; più allargavo l'orizzonte del contatto con i fratelli. E questo è proprio il beneficio che ha la nostra organizzazione dell'ACI. Questo: di fondere, di essere legata direttamente sul tronco così vicina alla gerarchia, così vicina a Cristo..."

"L'Azione Cattolica ha il compito preciso d'introdurre le voci del tempo nella compagine eterna della Chiesa e prepararne il processo d'incorporazione. Deve gettare il ponte sul mondo, ponendo fine a quell'isolamento che toglie alla Chiesa di agire sugli uomini del nostro tempo. Il parroco non deve rifiutare questa salutare esperienza che gli arriva a ondate portatagli da anime intelligenti e appassionate. Occorre salvare la parrocchia dalla cinta che i piccoli fedeli le alzano allegramente intorno e che molti parroci, scambiandola per un argine, accettano riconoscenti. Per uscirne, ci vuole un laicato che veramente collabori e dei sacerdoti pronti ad accoglierne cordialmente l'opera rispettando quella felice, per quanto incompleta, struttura spirituale che fa il laicato capace di operare religiosamente nell'ambiente in cui vive".



## Pensieri di Primo Mazzolari sull'AC



In occasione dell'incontro con i Presidenti parrocchiali in occasione della XV Assemblea Nazionale  
3 maggio 2014

Cari amici dell'Azione Cattolica, dò il benvenuto a tutti voi, che rappresentate questa bella realtà ecclesiale! Saluto i partecipanti all'Assemblea nazionale, i presidenti parrocchiali, i sacerdoti assistenti e gli amici dell'Azione Cattolica di altri Paesi. Saluto il presidente Franco Miano, che ringrazio per la presentazione che ha fatto, e il nuovo assistente generale, mons. Mansueto Bianchi, al quale auguro ogni bene per questa nuova missione, e il suo predecessore mons. Domenico Sigalini, che ha lavorato tanto: lo ringrazio per la dedizione con cui ha servito per tanti anni l'Azione Cattolica. Un saluto speciale va al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, e al segretario generale mons. Nunzio Galantino. Il tema della vostra Assemblea, "Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere", si inserisce bene nel tempo pasquale, che è un tempo di gioia. È la gioia dei discepoli nell'incontro con il Cristo risorto, e richiede di essere interiorizzata dentro uno stile evangelizzatore capace di incidere nella vita. Nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale, voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale. Questa scelta missionaria: tutto in chiave missionaria, tutto. E' il paradigma dell'Azione Cattolica: il paradigma missionario. Questa è la scelta che oggi fa l'Azione Cattolica. Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusure – e ce ne sono tante. Parrocchie stanche, parrocchie chiuse... ce ne sono! Quando io saluto le segretarie parrocchiali, domando loro: Ma Lei è segretaria di quelli che aprono le porte o di quelli che chiudono la porta? Queste parrocchie hanno bisogno del vostro entu-